

anno a Milano fino al 1913 e della quotazione media ufficiale nel dicembre 1914)<sup>1</sup> mostrano quanto sia cresciuto il saggio di capitalizzazione specialmente nel 1914.

Questo ribasso nel prezzo dei titoli a reddito fisso è senza dubbio il più caratteristico fenomeno nell'agitato mercato finanziario del 1914. Esso significa una svalutazione enorme per innumerevoli sostanze private e significa il gravissimo indebolimento della base patrimoniale di moltissime istituzioni pubbliche: molte casse di risparmio hanno così visto assottigliarsi, o fors'anco sparire nella valutazione venale, le loro riserve. Ma — soprattutto — questo ribasso significa la *débauché* della politica svolta per tanti e tanti anni dal nostro governo rispetto al massimo titolo del consolidato. L'alto livello del corso della rendita fu lungo gli ultimi vent'anni considerato con una specie di feticismo dai reggitori della pubblica finanza: con grande orgoglio si istituivano comparazioni colle quotazioni di corrispondenti titoli stranieri, dimenticando, mediante una specie di restrizione mentale, come quell'alto livello in parte soltanto corrispondesse alla robustezza dell'erario, e fosse anche frutto della chiusura artificiale del mercato e degli obbligatori investimenti da parte di moltissime aziende. La — sotto molti riguardi artificiale — sproporzione fra il prezzo della nostra rendita e delle rendite estere spinse i detentori stranieri a sbarazzarsi del poco redditizio titolo e così si presentò l'altra parvenza del fenomeno medesimo, soggetto essa pure di orgogliose constatazioni. Gli eventi dell'ultimo triennio e specialmente dell'ultimo anno hanno rotto l'incanto e portato la valutazione a un livello meglio corrispondente alla situazione del mercato finanziario internazionale.

Quanto ai titoli a reddito variabile, una sensibile diminuzione di prezzi si verificò in genere per taluni gruppi di valori, mentre un migliore contegno serbarono i titoli di industrie non danneggiate oppure avvantaggiate dalla crisi internazionale.

Il ribasso si presentò a dirittura enorme per i titoli bancari. La Banca d'Italia — avvantaggiata dall'aumento di circolazione e che raccolse parte del movimento di affari sfuggente agli altri istituti, — subì minori falciidie: la quotazione da 1360 alla fine di luglio precipitò nell'agosto a 1200, per risalire nel settembre-ottobre sino a 1285: declinò alquanto nel novembre a 1274-1260 e più ancora nel dicembre a 1250-1240-1225: ciò, malgrado i buoni profitti segnati dalle situazioni. Un più grave tracollo presentarono le azioni delle grandi banche ordinarie di fronte alla generale sensazione che tali istituti fos-

---

<sup>1</sup> Per poche fra queste cartelle esiste la quotazione ufficiale di fine d'anno (29 dicembre): per altre esistono quotazioni relative a altre date anteriori lungo il mese di dicembre; per le prime il ribasso di prezzo è più sensibile poichè già risente l'effetto dell'annuncio del nuovo prestito.